

**I Rappresentanti delle Associazioni dei pazienti riuniti a Roma, in data 13 febbraio 2019, presso la sede della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri (Via Ferdinando di Savoia, 1),**

**PREMESSO CHE:**

la legge n. 833 del 1978, istitutiva del Servizio sanitario nazionale, è nata con l'obiettivo di garantire il diritto alla salute a tutti i cittadini, senza alcuna distinzione sociale, economica o territoriale, prevedendo in sede di approvazione del piano sanitario nazionale che siano fissati i livelli delle prestazioni sanitarie che devono essere, comunque, garantiti a tutti i cittadini;

la suddetta legge n. 833 del 1978 prevede che nell'ambito della programmazione di prestazioni sanitarie siano dettate norme dirette ad assicurare condizioni e garanzie di salute uniformi per tutto il territorio nazionale;

il Servizio Sanitario Nazionale è stato concepito come unitario, organico, flessibile e solidaristico;

le differenze regionali sono uno dei problemi maggiori del sistema sanitario nazionale e, secondo l'Ocse (rapporto divisione salute 2015) pubblicato a gennaio 2015, il sistema sanitario italiano è caratterizzato da un alto livello di frammentazione e mancanza di coordinamento dell'assistenza erogata dai diversi professionisti e da una bassa e disomogenea diffusione sul territorio nazionale; sempre secondo l'Ocse ci sono in Italia 21 sistemi sanitari regionali con differenze notevoli sia per quanto riguarda l'assistenza che gli esiti, con un elevato numero di pazienti che si spostano da regione a regione;

la estrema disomogeneità sul territorio nazionale nell'offerta di servizi sanitari, così come rilevato dai dati di Cittadinanzattiva relativi alla densità dei Centri diurni per la salute mentale, Centri per l'Alzheimer, Centri diurni per persone con autismo, Hospice, Ospedali di comunità, Residenze Sanitarie Assistenziali, servizi di emergenza e urgenza, sta comportando una disuguaglianza dei cittadini nell'accesso alle cure territoriali e ospedaliere;

la sussistenza di una condizione di difformità territoriale nell'assicurare gli stessi trattamenti in materia di salute con Regioni in grado di assicurare servizi e prestazioni all'avanguardia contrapposte ad altre in cui ci si trova ben al di sotto della garanzia dei livelli essenziali di assistenza, sta comportando notevoli problemi nell'effettiva tutela del diritto alla salute su tutto il territorio nazionale;

è in atto un progressivo definanziamento del SSN, come ampiamente rilevato dagli osservatori della Sanità e dagli organi d'informazione e come documentato, a più riprese, tanto dalla Ragioneria generale dello Stato quanto dalla Corte dei Conti;

nella riunione del Consiglio dei Ministri n. 33 del 21 dicembre 2018 si è proceduto alla illustrazione delle intese concernenti l'autonomia differenziata ai sensi dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione;

è in corso un'intesa fra Governo e Regioni in merito alla maggiore autonomia da concedere alle stesse sulla base di un modello di regionalismo differenziato;

tra le materie su cui sono attivabili ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia rientrano tutte le materie di legislazione concorrente tra le quali la tutela della salute;

## **OSSERVANO CHE:**

a tutti i cittadini va garantito il diritto alla salute, nello stesso modo e negli stessi termini, in ossequio agli articoli 3 e 32 della nostra Costituzione;

bisogna agire in modo da garantire il superamento delle differenze ingiustificate tra i diversi sistemi regionali, creando un sistema sanitario più equo, salvaguardando il servizio sanitario nazionale pubblico e universalistico;

si deve procedere in modo da migliorare progressivamente i livelli di assistenza nelle aree del Paese in maggior difficoltà;

bisogna adottare iniziative per differenziare il fabbisogno regionale standard anche in base alle carenze infrastrutturali, alle condizioni geomorfologiche e demografiche, nonché alle condizioni di deprivazione e di povertà sociale, condizioni, che inevitabilmente determinano variazioni anche sui costi delle prestazioni;

attraverso il regionalismo differenziato si concretizzerebbe il rischio che ogni Regione sviluppi modelli assistenziali diversi gli uni dagli altri e tali da paventare un modello frazionato, che potrebbe confliggere con la visione unitaria del Servizio sanitario nazionale, e con gli articoli 3 e 32 della Costituzione e porterebbe allo smantellamento del Servizio sanitario nazionale;

il rischio è quello di trovarci con un Servizio Sanitario Nazionale con vaste aree di insostenibilità, che non riesce più a fornire le cure ai cittadini più deboli, e che si espone facilmente a essere vicariato da un sistema di assicurazioni;

dovrebbe essere promosso un regionalismo solidale per dare piena attuazione all'articolo 3 della Costituzione, che promuove l'uguaglianza dei cittadini;

la sostenibilità economica del servizio sanitario nazionale non può e non deve passare attraverso una compressione del diritto alla salute e non può passare attraverso la riduzione di risorse economiche e umane;

## **RAPPRESENTANO**

la necessità che siano rispettati i principi costituzionali di uguaglianza, solidarietà, universalismo ed equità che sono alla base del nostro Servizio sanitario, e ne confermano il carattere nazionale, garantendo una sostenibilità economica effettiva ai livelli essenziali di assistenza attraverso il finanziamento del fondo sanitario nazionale;

## **CONSIDERANO NECESSARIO CONGIUNTAMENTE ALLA FNOMCeO**

garantire il superamento delle differenze ingiustificate tra i diversi sistemi regionali, creando un sistema sanitario più equo, salvaguardando il servizio sanitario nazionale pubblico e universalistico;

intervenire tempestivamente a favore di un rilancio dei valori alla base del nostro sistema di tutela della salute e di un rinnovamento del Ssn per renderlo più adeguato - in tutte le regioni italiane - ai bisogni di salute della popolazione, più accessibile a tutte le persone.